

**Un importante convegno nella sede del nostro Ente.  
Momento di consultazione pubblica, istituzionale e sociale,  
per discutere lo studio preliminare**

# Gestione della biodiversità nei siti di Rete Natura 2000: al Parco forum di presentazine del Piano “Monte Etna

La salvaguardia della biodiversità, mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, nei siti di interesse comunitario Rete Natura 2000; il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti nelle direttive comunitarie; la protezione, la gestione e il monitoraggio di tali specie. Sono questi gli obiettivi generali del Piano di gestione “Monte Etna”, presentato dal Parco dell’Etna nella propria sede di Nicolosi in un importante forum di consultazione pubblica, istituzionale e sociale.

Il Piano di gestione comprende 13 Siti Natura 2000 (Sic, Siti di interesse comunitario e Zps, Zone di Protezione Speciale), quasi totalmente ricadenti all’interno del Parco, con una superficie di poco superiore a 23.450 ettari. “Affinchè il Piano sia coronato da successo – ha sottolineato il Commissario Straordinario del Parco dell’Etna Ettore Foti – è necessaria la partecipazione attiva delle persone che

*vivono sul territorio nella sua valutazione. In questa occasione, il Parco dell’Etna intende proseguire l’esperienza di coinvolgimento (di amministratori locali, operatori socio-economici, associazioni ambientaliste e ordini professionali) e di governance già maturata con l’iter di redazione ed adozione del Piano Territoriale di Coordinamento. Ci impegneremo anche affinché il documento finale del Piano di gestione abbia un linguaggio chiaro e semplice, accessi-*

*bile anche ai non addetti ai lavori e con forte valenza divulgativa”.*

Un “affresco” di grande interesse sullo straordinario patrimonio di biodiversità del territorio del Parco è venuto fuori dalle relazioni di presentazione dello studio preliminare del Piano di gestione. Ne hanno parlato, analizzandone i vari aspetti, Francesco Papale, componente del gruppo di progettazione del Piano Territoriale del Parco (*Esperienza di pianificazione. Il Piano Territoriale di Coordi-*



*Da sinistra: Fabio Papini, Alessandro Bardi, il direttore del Parco Giuseppe Spina, il Commissario Straordinario Ettore Foti e il professore Francesco Papale*

namento del Parco); Pietro Alicata, del Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente (*Criteri generali attuativi determinati dall'attività consultiva del Comitato Tecnico Scientifico*); Fabio Papini (*Presentazione del Piano di Gestione*), Salvatore Brullo e Gianluigi Giusso Del Galdo (*Habitat del territorio etneo*), Giuseppe Angelo Ronisvalle (*Biodiversità e conservazione*) e Alessandro Bardi (*Rapporto con la pianificazione territoriale*), tutti componenti del gruppo di lavoro per la redazione del Piano di gestione "Monte Etna".

I lavori del forum sono stati coordinati dal direttore del Parco Giuseppe Spina. "Il Piano di gestione – ha spiegato Spina – è uno strumento prioritario nell'ambito

dell'attuazione della politica di programmazione legata ai fondi strutturali 2007-2013, nonché nella fase di programmazione e pianificazione del territorio. Esigenza, questa, particolarmente sentita e caratterizzante nel territorio del Parco dell'Etna, in ragione delle sue peculiarità sia in termini di biodiversità, che di modelli di sviluppo socio-economico sostenibili".

Sono poi intervenuti Francesco Gendusa (*Protezione del patrimonio naturale*), Giandomenico Maniscalco e Antonino La Mantia (*Politiche e programmi comunitari*), dell'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente. "La Rete Natura 2000 è un cambio di passo europeo nelle politiche attive di contrasto alla frammentazione ecologica – ha sot-

tolineato Maniscalco – Nel Parco dell'Etna il vulcano va considerato un grande attrattore e una grande opportunità. E proprio sui grandi attrattori si giocherà nei prossimi anni la partita della qualità".

La giornata di lavori al Monastero di San Nicolò La Rena, sede del Parco, è andata avanti con gli interventi e le osservazioni di sindaci e amministratori locali, associazione ambientaliste, operatori socio-economici ed esponenti degli ordini professionali. Interventi e osservazioni che, come ha sottolineato il Commissario Foti nelle conclusioni, saranno tenuti dal Parco in grande considerazione nei successivi passaggi dell'iter del Piano di gestione.

**Gaetano Perricone**



La locandina del Forum



# Il Commissario Foti: il Piano uno strumento fondamentale per la conservazione degli habitat naturali. Indispensabile il coinvolgimento del territorio

La redazione del Piano di gestione dei siti Natura 2000 è uno strumento essenziale non solo per la loro conservazione, ma anche per la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari. La Misura 1.11 del Por Sicilia 2000-2006 prevede la realizzazione dei Piani di gestione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dal DPR 120/2003 di recepimento, al fine di garantire la presenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie che ricadono in zone SIC/ZPS, pur in presenza di attività umane.

Affinchè il Piano sia coronato da successo, è necessaria la partecipazione attiva delle persone che vivono sul territorio nella sua valutazione. In questa occasione, il Parco dell'Etna intende proseguire l'esperienza di coinvolgimento (di amministratori locali, operatori socio-economici, associazioni ambientaliste e ordini professionali) e di *governance* già maturata con l'iter di redazione ed adozione del Piano Territoriale di Coordinamento.

Lo strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità è sicuramente il Piano di gestione dei Siti Natura 2000, previsto dal D.P.R. 357/1997. L'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, mediante la stipula di un apposito Protocollo d'intesa, ha demandato all'Ente Parco dell'Etna il compito di predisporre e realizzare il Piano di gestione denominato "Monte Etna". Esso comprende 13 Siti Natura 2000, quasi totalmente ricadenti all'interno del Parco, con una superficie di poco superiore a 23.540 ettari.

Il Piano di gestione è dunque uno strumento prioritario nell'ambito dell'attuazione della politica di programmazione legata ai fondi strutturali 2007-2013, nonché nella fase di programmazione e pianificazione del territorio. Esigenza, questa, particolarmente sentita e caratterizzante nel territorio del Parco dell'Etna, in ragione delle sue peculiarità sia in termini di biodiversità, che di model-

li di sviluppo socio-economico sostenibili. Il Quadro Strategico Nazionale (Q.S.N.), peraltro, prevede che nessuna azione legata ai nuovi fondi strutturali possa essere attuata all'interno dei Siti Natura 2000 sprovvisti di appositi Piani di gestione.

Gli obiettivi generali del Piano di gestione sono: la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica di interesse comunitario; il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali, delle specie di fauna e flora selvatiche e degli uccelli presenti nelle direttive comunitarie; la protezione, la gestione e il monitoraggio di tali specie. Il Parco dell'Etna ha provveduto ad affidare mediante una procedura di gara il servizio per la realizzazione del Piano, che è già in fase di elaborazione.

**Ettore Foti**

*Commissario Straordinario  
del Parco dell'Etna*



# LA RETE NATURA 2000

*Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale. Essa ha rappresentato l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali, in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza. Le attività svolte, finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale, vanno dalla realizzazione delle checklist delle specie alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.*

(Ministero dell'Ambiente)

# I piani di gestione Rete Natura 2000: alcune riflessioni a margine

Le relazioni e gli interventi nel recente convegno sui Piani gestione RETE NATURA 2000 e, in particolare, la mia relazione sull'esperienza di pianificazione con il Piano territoriale del Parco dell'Etna, mi inducono a fare alcune riflessioni che potrebbero essere utili all'avviato processo di formazione degli stessi Piani di gestione.

Assodato ormai che l'unica conservazione ammissibile è quella *attiva* che consiste nel binomio **NATURA+PARTICIPAZIONE**, che, ai fini dello sviluppo sostenibile propugnato dall'U.E., si traduce in **AMBIENTE+(SOCIETÀ+ECONOMIA)**, l'esperienza del Piano Territoriale del Parco può dare utili indicazioni per evitare gli errori che hanno portato ad avere il piano solo dopo più di vent'anni dalla istituzione dello stesso Parco.

Quali insegnamenti possono trarsi dalla complessa vicenda che va dalla istituzione del Parco fino all'adozione del suo Piano Territoriale, che possano essere utili alla formazione dei Piani di gestione NATURA 2000?

La gestione delle aree protette e delle risorse naturali è ormai assodato che passa dalla partecipazione attiva delle popolazioni interessate, tanto da prendere il nome di *gestione partecipativa*. Essa va inquadrata nell'ambito dello svilup-

*po sostenibile* voluto dall'U.E. che costituisce il baricentro del triangolo che ha ai suoi vertici l'economia, la società e l'ambiente. Se la pianificazione e la gestione delle risorse si scosta dal baricentro, cade la sostenibilità, squilibrandola verso uno dei vertici a scapito degli altri due.

Fino a che il Piano Territoriale del Parco non è di fatto rientrato per quanto possibile nell'ambito di quel baricentro attraverso la partecipazione attiva delle popolazioni, rappresentate dal Consiglio del Parco e dai suoi organi tecnici e scientifici, esso non ha potuto espletare la sua funzione di strumento di protezione e di sviluppo.

Lo stesso potrà dirsi per i Piani di gestione, che dovranno procedere sulla via della partecipazione attiva delle popolazioni già *in itinere*, se essi vorranno avere successo, senza dirigismi scientifici e con professionalità specifiche che tengano conto delle esigenze della popolazioni assieme a quelle di una irrinunciabile protezione.

Dal convegno, per la verità, tale indirizzo sembra essere emerso con chiarezza. Si spera che esso porti gli auspici benefici sia alla natura che alle popolazioni.

**Francesco Papale**

*Componente  
Gruppo di Progettazione  
Piano Territoriale del Parco*



Fig. 5: Triangle of Objectives: a Balanced and Sustainable Spatial Development



*I firmatari del protocollo d'intesa a Palermo. Da sinistra: i Commissari straordinari dei Parchi delle Madonie e dei Nebrodi, Angelo Aliquò e Tonino Ceraolo; la dirigente del Corpo Forestale Domenica Librizzi, il Comandante regionale Michele Lonzi, il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti*

# Protocollo d'intesa con il Corpo Forestale per fronteggiare gli incendi nell'area protetta

*Nuova, importante iniziativa del Parco dell'Etna  
a tutela del patrimonio naturale  
e in difesa delle popolazioni del territorio*

Il Parco dell'Etna ha sottoscritto a Palermo, insieme ai Parchi delle Madonie e dei Nebrodi, un protocollo d'intesa con il Corpo Forestale della Regione Siciliana, per prevenire e reprimere gli incendi nelle zone di particolare valore ambientale delle aree protette siciliane.

*"Dopo il protocollo d'intesa con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, anche questo nuovo, importante accordo ha una rilevan-*

*za storica nel percorso che abbiamo intrapreso, insieme alle altre istituzioni della Regione siciliana impegnate sullo stesso fronte, a tutela del nostro straordinario patrimonio naturale e a difesa delle sue popolazioni",* spiega il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti, firmatario dell'intesa insieme al dottor Michele Lonzi, Comandante del Corpo Forestale Regione Siciliana e ai

rappresentanti degli altri Enti Parco (il Commissario Straordinario delle Madonie, Angelo Aliquò e quello dei Nebrodi, Tonino Ceraolo).

*"Il Dipartimento Regionale Foreste ci aveva contattati affinché, sulla scia dell'accordo di collaborazione e semplificazione stipulato nello scorso mese di febbraio, si proseguisse con iniziative rivolte alle amministrazioni ed alle comunità locali – sottolinea ancora il Commissario del Parco dell'Etna Foti – Da ciò il cammino comune intrapreso insieme dai Parchi siciliani e dal Corpo Forestale, che è poi sfociato nel protocollo d'intesa sottoscritto a Palermo, per sensibilizzare le popolazioni sui rischi e sui comportamenti da tenere in caso di incendio".*

Nella sostanza, è stata formalizzata e pianificata un'intesa operativa, che ha l'obiettivo di utilizzare nel modo migliore tutte le risorse a disposizione in difesa dei Parchi dalla devastazione degli incendi.

Gli Enti Parco firmatari si fanno carico di promuovere, assieme alle amministrazioni comunali e al Dipartimento delle Foreste che assumerà il coordinamento tecnico, una campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini chiamati a collaborare, seguendo le norme comportamentali predisposte dal Corpo Forestale, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi e di tutela del patrimonio naturale. E' inoltre previsto il coinvolgimento delle associazioni di volontariato per una maggiore sorveglianza e difesa del territorio (già negli anni passati, peraltro, il Parco dell'Etna aveva coinvolto alcune associazioni nelle campagne di prevenzione incendi, con compiti di vigilanza e di supporto al personale in divisa all'interno delle aree boscate).

Un altro obiettivo è quello di predisporre, d'intesa e in collaborazione con gli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste, una dettagliata cartografia per le aree sensibili e le zone a maggior rischio.

**G. Pe.**



Pianificare una serie di interventi mirati di rinaturalizzazione per salvaguardare la bellissima pineta di Adrano e il suo straordinario patrimonio di biodiversità: è stato questo l'obiettivo della giornata di studio in bosco, organizzata dall'Associazione Forestali & Foreste, con il patrocinio del Parco dell'Etna e dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali, primo momento di attuazione concreta del recente protocollo d'intesa sottoscritto dai due enti, che ha tra i suoi scopi principali una serie di azioni comuni per la tutela delle più significative peculiarità naturalistiche dell'area protetta.

Lo hanno sottolineato con forza il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti e l'Ispettore Generale facente funzioni dell'Azienda Foreste Francesca De Luca, presenti per testimoniare la necessità dell'azione sinergica "sul campo" delle due istituzioni, a salvaguardia di un ambiente unico. Presenti anche il direttore del Parco Giuseppe Spina; il dirigente dell'Ufficio Provinciale di Catania dell'Azienda Foreste Mario Bonanno; i componenti del Comitato Tecnico Scientifico del Parco Emilia Poli Marchese e Pietro Alicata; numerosi esponenti del mondo universitario, delle associazioni ambientaliste e parecchi studenti, che hanno seguito con grande interesse la discussione scientifica all'interno della pineta.

Il tema specifico della giornata di studio ("La selvicoltura nelle zone A del Parco dell'Etna: la Pineta di Adrano. Presentazione delle caratteristiche strutturali della Pineta di Monte Albano e delle aree limitrofe. Proposte di gestione") è stato affrontato da Salvatore Vinciguerra, dell'Associazione Forestali & Foreste. La pineta di Adrano ricade in zona A del Parco, a tutela integrale, ed il confronto, con tappe successive, appare dunque necessario per progettare interventi sperimentali di salvaguardia compatibili con la normativa dell'area protetta.

# Una giornata di studio per salvaguardare la pineta di Adrano

*Prima iniziativa di attuazione concreta  
"sul campo" del Protocollo d'intesa tra il Parco dell'Etna  
e l'Azienda Regionale Foreste Demaniali*



*Foto "ufficiale" nella pineta di Adrano: al centro, il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti e l'Ispettore Generale facente funzioni dell'Azienda Foreste Francesca De Luca*

# *Riconsegnate ai Comuni proprietari otto ex discariche risanate dal Parco dopo i lavori di recupero ambientale*

*Portato a termine un importante progetto  
di bonifica e riqualificazione paesaggistica*

A conclusione dei lavori eseguiti dal Parco dell'Etna per il recupero ambientale di otto aree degradate, un tempo adibite a discariche comunali di rifiuti solidi urbani, nei comuni di Adrano, Belpasso, Bronte, Nicolosi, Trecastagni, Zafferana Etnea e Linguaglossa, il Commissario Straordinario dell'Ente Parco Ettore Foti, in un incontro che si è svolto presso la sede dell'Ente, ha for-

malmente riconsegnato alle Amministrazioni proprietarie i siti bonificati. *“Gli interventi effettuati hanno permesso di ottenere una importante bonifica e riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle discariche presenti all'interno del Parco dell'Etna – sottolinea il Commissario Foti – Oggi siamo in grado di riconsegnare ai Comuni, con i quali il Parco aveva stipulato una convenzio-*



*Da sinistra verso destra, le discariche di Adrano, Bronte*

*ne per tutte la durata dell'intervento, delle aree ormai risanate che risulteranno sempre più integrate nel paesaggio circostante”.*

Ad Adrano, località Lava Grande, zone “C” e “D” del Parco, la discarica dismessa, si trova a quota 900 m, lungo la strada che collega l'abitato con i terreni coltivati di Feliciosa e Piano Mirio. A Belpasso, il sito bonificato si trova in località Piano Elisi-Fra Diavolo, in zona “C”, ad una quota di circa 850 m. La discarica dismessa di Bronte, in località Sciara S. Antonio, zona “D”, a quota 920 m, si trova nella periferia urbana lato est dell'abitato. A Linguaglossa, la discarica su cui il Parco è intervenuto è in Contrada Sciamanica, zona “D”, a quota 680 m.

*Da sinistra verso destra, le discariche di Adrano, Bronte, Linguaglossa e Trecastagni dopo la bonifica*







Bronte, Linguaglossa e Trecastagni prima della bonifica

A Nicolosi, il Parco è intervenuto su due discariche dismesse, di modesta estensione. La prima, in località Monte Rinazzi, zona “B”, a quota 1025 m., è all’interno di una cava inattiva, anch’essa oggetto di intervento di recupero con i fondi del POR, ed è contigua ad una cava ancora utilizzata. La discarica risultava già impermeabilizzata con argilla. La seconda, in località Serruggeri, a quota 990 m, si trova in zona “B” del Parco. Nel comune di Trecastagni, l’area bonificata è vicina a Monte Cicirello e al Punto Base n. 20 per l’escursionismo, in zona “B”, a quota 990 m. Il sito è una depressione di colata lavica che era stata ricolmata dai rifiuti, con altezze di circa 15 m. A Zafferana, il sito riqualificato è localizzato a Monte Arcimis-

Ilice, a quota 1100 m., in zona “B” del Parco. L’intervento in questo caso ha riguardato la fornitura e messa in opera di uno strato di 50 cm di terreno vegetale e la piantumazione di ginestre dell’Etna.

Sulla base dei risultati dei rilievi, degli studi e delle indagini sono stati stabiliti ed eseguiti gli interventi (responsabile dei progetti di bonifica il dirigente tecnico del Parco Agata Puglisi), che in via generale per tutti i siti sono stati i seguenti:

- accurata pulizia dell’area di intervento e delle sue immediate adiacenze, attraverso il conferimento in discarica autorizzata dei rifiuti superficiali recenti;

- ove necessario, rimodellamento del terreno e contenimento e stabilizzazione dei versanti instabili;

- impermeabilizzazione del sito mediante un idoneo strato di argilla, al fine di evitare il transito di eventuali sostanze inquinanti presenti. A Nicolosi – Monte Rinazzi e a Zafferana Etnea – Monte Arcimis, questo intervento non è stato necessario;

- posa di materiale drenante su tutta la superficie interessata

al recupero ambientale, consistente in pietrisco di roccia lavica e successivo strato di terreno vegetale, su cui sono state piantumate le essenze vegetali indicate dallo studio botanico, ovvero ginestre (*Genista Aetnensis* e *Spartium Junceum*) in tutti i siti, ad eccezione di Trecastagni, dove è stato possibile piantumare anche alberi di ilice (*Quercus Ilex*) e castagno (*Castanea Sativa*);

- ad Adrano, Bronte e Linguaglossa, è stato realizzato un sistema di captazione e convogliamento per il biogas, collegato ad una canna di sfiato.

Questi interventi sono stati finanziati, per un importo complessivo di euro 1.644.433, con i fondi comunitari della Misura 1.11 del Complemento di Programmazione al POR Sicilia 2000-2006 “*Sistemi ad alta naturalità*”, misura diretta alla conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali naturali, dai nodi della rete esistente (parchi e riserve istituiti) agli ambiti territoriali in cui sono presenti forti valenze naturalistico-ambientali.

**G. Pe.**



*La cerimonia per la festa finale Junior Rangers  
al Parco Sciarone di Randazzo*

# Junior Ranger, un progetto per la natura del Parco

*Al Parco Sciarone di Randazzo la gioiosa festa finale,  
con la presentazione di un opuscolo riepilogativo*

*Mercoledì 28 maggio scorso, nel suggestivo scenario del Parco Sciarone di Randazzo, si è svolta la gioiosa festa conclusiva del progetto triennale (2005-2008) Junior Ranger, con la partecipazione di tutte le scuole del territorio del Parco dell'Etna che vi hanno preso parte e la presentazione e distribuzione di un opuscolo riepilogativo delle attività svolte, curato dall'Ente Parco.*

*Va ricordato che al Progetto Junior Ranger hanno preso parte negli anni scorsi cinque scuole: l'Istituto comprensivo Dusmet di Nicolosi (che ha sviluppato il lavoro sul sentiero didattico nell'area adiacente il Monastero); l'Istituto comprensivo di Zafferana Etnea (che ha svolto una ricerca sulle biodiversità del sentiero Val Calanna-Valle San Giacomo); la Direzione Didattica Maglie di Zafferana (sentiero della Grotta del Gatto); l'Istituto Comprensivo Crispi di Castiglione di Sicilia (lavoro sulla Grotta del Bue) e la media Pluchinotta di Sant'Agata Li Battiati, che ha incentrato il suo lavoro sul sentiero storico del Parco di Monte Nero degli Zappini.*

*Particolarmente significativa la qualità degli elaborati presentati dagli alunni impegnati nelle attività, che hanno evidenziato l'alto livello di partecipazione e di creatività e il loro interesse per le peculiarità naturalistiche del territorio del Parco e la tutela delle biodiversità.*

*Dall'opuscolo "Junior Ranger, un progetto per la natura nel Parco", pubblichiamo gli articoli del Commissario Straordinario, del direttore e del responsabile della fruizione del nostro Ente.*

# *Un percorso nel Parco lungo tre anni per accompagnare i ragazzi alla conoscenza ed al rispetto dell'ambiente*

È difficile raccontare in breve che cos'è un progetto di educazione ambientale, dare conto delle sue motivazioni, delineare compiutamente le sue prospettive, trasmettere tutti i suoi significati, cogliere le sue infinite sfumature, comunicare un'idea anche parziale delle sue molteplici attività.

È un piccolo mondo che cresce e si evolve secondo linee tracciate da

indirizzi e riflessioni a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, ma anche da intuizioni e inclinazioni personali, sensibilità variamente sviluppate, condizioni date, occasioni lungamente preparate o colte al volo.

Anche le esperienze cambiano, se ne azzardano di nuove. Talvolta divengono più mature, talvolta fanno ritornare sui propri passi.

A volte sembra procedere lungo una strada maestra che punta a una meta precisa, coinvolgendo in modo sempre più ampio le scuole e le proprie comunità, altre volte prevalgono le inquietudini e gli interrogativi sul senso stesso di un'attività che, in modo quasi paradigmatico, deve reinventarsi ogni volta, se vuole funzionare davvero come lievito di una nuova coscienza

*La liberazione della volpe*





Da sinistra: il dirigente del Parco Francesco Pennisi, il Commissario Straordinario Ettore Foti e il Commissario Spugnet del Distaccamento Forestale di Zafferana

ambientale e misurarsi senza timore con tutto ciò che intende contribuire a cambiare.

Introdotta in Europa da Euro-parc – la federazione che raccoglie oltre 400 aree protette nel nostro continente – il progetto Junior Ranger è nato in realtà nei Parchi degli Stati Uniti intorno alla fine degli anni 60, al fine di promuovere attività di educazione ambientale e di animazione culturale tendenti a creare un forte legame di appartenenza tra i bambini, le famiglie, la natura ed i valori dei Parchi.

*Junior Rangers* sono ragazzi che, attraverso un programma di educazione ambientale, partecipano alla valorizzazione e alla tutela della natura e della biodiversità compiendo un percorso che li porta ad accettare la responsabilità – attraverso il gioco, la ricerca e lo studio sul territorio – di divenire giovani ambasciatori e piccole guide nei contesti delle loro Aree Protette.

In Sicilia il progetto è stato promosso ed attivato, insieme ai Parchi siciliani, dall'ARPA, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Siciliana, nel quadro del programma regionale di educazione ambientale; tali attività si sono svolte con il patrocinio della Federparchi e della International Ranger Federation.

Nel corso del triennio 2005-08 l'obiettivo che il Parco si è dato è stato quello di "accompagnare" i ragazzi al rispetto per la natura attraverso la riflessione sull'importanza delle Aree Protette, imparando a conoscere i valori del territorio, acquisendo nuovi comportamenti rispettosi sia dell'ambiente che dei propri simili.

Quanto sopra ha orientato innanzitutto la scelta di concrete realizzazioni sul territorio, integrando le singole discipline d'insegnamento con le conoscenze ed il vissuto degli operatori-esperti e progettando insieme attività didattiche interdisciplinari sul funzionamento degli ecosistemi naturali, sulle modificazioni indotte dalle attività umane e sulle soluzioni offerte da una conoscenza e da un impegno realizzativo diretto.

In questo senso l'ambiente – nei processi educativi – costituisce uno strumento utile alla ricomposizione della contrapposizione tra "luoghi" dell'esperienza e "luoghi" istituzionali dell'apprendimento, riunificando quel processo formativo che guarda all'individuo nella sua globalità.

Si è trattato di un percorso fortemente partecipato: Referenti, Operatori del Parco, Docenti, Comunità Locali hanno contribuito ad impostare le varie fasi di lavoro ed assi-

stere le classi nell'elaborazione del percorso formativo che man mano si svolgeva in attività, visite, esperienze didattiche...

"...portare a compimento l'impegno preso; riconoscere ufficialmente agli alunni partecipanti il ruolo di Junior Ranger del Parco; offrire una occasione di festa conclusiva con i ragazzi protagonisti; creare occasione di incontro fra le Scuole, gli alunni, le famiglie, le Istituzioni" sono state peraltro le finalità ultime che il Parco si è assunto sul proprio territorio nell'ambito del progetto cui aderiva.

Dal coinvolgimento e dalla passione dei ragazzi, dai contatti che la "rete" ha innescato tra gli operatori, dall'apporto che ognuno ha cercato di mettere nel lavoro, riteniamo di poter sperare che – pur nell'ambito di un gruppo molto numeroso di ragazzi – qualche seme sia stato messo a dimora e che questa esperienza possa servire in futuro per la crescita personale, sociale, di rispetto dei valori ambientali degli alunni coinvolti.

**Francesco Pennisi**

*Dirigente Parco dell'Etna*



La liberazione del greppio

# Una “missione” per trasmettere ai giovani consapevolezza sul grande patrimonio e sul ruolo del nostro Parco

Nell'attuale contesto socio-economico e negli scenari naturali e antropici che si profilano, l'educazione ambientale assume una importanza fondamentale per le giovani generazioni. Ancor più nell'ambito della complessità del sistema sociale siciliano dove la diffusione della sensibilità ambientale è ancora carente.

Dando il giusto peso all'aspetto educativo, occorre definire una serie di interventi capaci di produrre ricadute sui comportamenti quotidiani di tutti i cittadini, a partire da quelli più giovani, per maturare una consapevolezza piena del diritto di cittadinanza e dei doveri che da esso derivano in relazione all'uso e alla tutela delle risorse naturali, culturali e umane per le generazioni attuali e per quelle future.

Considerata la vastità del tema Educazione Ambientale e il bacino d'utenza, rappresentato principal-

mente dalle scuole non solo dei venti comuni facenti parte del territorio del Parco dell'Etna ma anche dell'intera provincia etnea, oltrechè delle altre province siciliane, ci si rende conto che per il nostro Ente tale “missione” risulta particolarmente complessa in termini di impiego di risorse umane ed economiche. Ciononostante, siamo comunque consapevoli della grande responsabilità che l'Ente Parco si è voluto assumere nei confronti di un tema così delicato qual è l'educazione ambientale.

Pertanto, il Parco dell'Etna si vuole porre con un ruolo propositivo rispetto al tema dell'Educazione Ambientale per lanciare un messaggio che sta alla base dell'istituzione e del modo di essere di un'area protetta. Quindi, per il nostro Ente creare o rafforzare la cultura ambientale rappresenta una “mission” fondamentale nelle strategie gestionali della nostra area protetta e di conoscenza delle sue straordinarie peculiarità.

Per questo abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa proposta dalla Sezione Italiana di Europarc e dall'ARPA Sicilia, nel corso dell'anno accademico 2005/06, con il progetto Junior Rangers, con l'obiettivo di valorizzare la nostra area protetta e di rafforzare il rapporto con le popolazioni locali, con particolare attenzione ai giovani del territorio.

Proponendo una serie di esperienze educative sul campo il progetto si è posto come obiettivo di creare nei giovani residenti del nostro territorio una maggiore consapevolezza circa il ruolo del Parco dell'Etna, l'importanza della tutela e la conservazione del territorio

mettendoli a conoscenza dello straordinario patrimonio che possediamo e che l'intera comunità mondiale ci invidia.

Il tema centrale di questo progetto è stato incentrato sulla *Biodiversità*, tematica quanto mai opportuna visto che siamo sempre più vicini al Count-down del 2010 – “Conto alla rovescia 2010” - promosso da un'alleanza di soggetti provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica paneuropea entro il 2010. Tale iniziativa catalizza i governi, le ONG, il settore privato e i cittadini al fine di intraprendere azioni comuni per richiamare l'attenzione della pubblica opinione e tener fede agli impegni presi per conservare la diversità biologica.

Del resto, l'entusiasmo riscontrato nei docenti delle scuole e, soprattutto, nei ragazzi ci fa comprendere che forse abbiamo intrapreso la strada giusta, considerato che il progetto Junior Rangers ha avuto il merito di creare una rete tra le scuole e la nostra area protetta con l'ambizione di voler contribuire in maniera significativa alla crescita delle nuove generazioni siciliane consapevoli della necessità di difendere e conservare la natura, la storia e la cultura del proprio territorio. Ed è così che anche quest'anno abbiamo voluto investire con passione in questo progetto, nonostante che ARPA ed Europarc, per sopravvenute difficoltà, non sono state in grado di garantire la continuità delle attività previste nel triennio 2005-2008. Infatti, si è ritenuto essenziale giungere alla fine del percorso, insieme





alle scuole, per garantire l'efficacia dei risultati e non deludere l'entusiasmo dei ragazzi.

Mi piace concludere con un ringraziamento personale ai docenti delle scuole coinvolte nelle attività del progetto, oltrechè ai ragazzi, ma soprattutto al personale dell'Ente Parco, il Dott. F. Pennisi e la sig.ra G. Ollà, che hanno profuso un grande impegno e senza i quali difficilmente si sarebbero portate a termine le attività previste.

Il passo successivo è quello di sperare di poter coinvolgere per il futuro altri ragazzi, con iniziative analoghe, per stimolare in loro i valori della cultura ambientale affinché, tali valori, possano vivere di vita propria in ognuno di loro per sempre.

**Giuseppe Spina**

*Direttore Parco dell'Etna*

*Il tavolo del rinfresco*



## *Educazione ambientale, questione strategicamente essenziale per il futuro delle aree protette*

Per amare qualcosa è prima necessario cercare di conoscerla bene; l'intento del Parco dell'Etna, con le varie iniziative e pubblicazioni nel campo dell'educazione ambientale è proprio quello di fare innamorare i ragazzi della nostra area protetta e della montagna, accompagnandoli, quasi per mano, tra le meraviglie della natura che circondano il vulcano.

Tra i nostri fondamentali obiettivi c'è dunque quello di avvicinarci sempre di più alle giovani generazioni e offrire loro contributi sempre nuovi per tenere accesa l'attenzione verso l'ambiente e crescere trovando modi di vivere in sintonia con la natura. Ecco perché, con convinzione ed entusiasmo, abbiamo ritenuto di dover sostenere e portare avanti – con un ruolo centrale e con il forte impegno della struttura del nostro Ente – il progetto Junior Ranger, che ha coinvolto nell'ultimo triennio numerose scuole e tantissimi ragazzi del nostro territorio, come racconta questa pubblicazione.

L'educazione ambientale ha un ruolo essenziale per la sopravvivenza stessa dell'idea di Parco e del sistema delle aree protette: una questione strategicamente fondamentale, per le prospettive future di tutte le aree protette, è quella di educare i giovani, molto attratti dal sistema dei Parchi e dalle sue caratteristiche, al rispetto ed all'amore per la natura.

Di conseguenza una delle azioni potenzialmente più efficaci, estremamente importante per il Parco dell'Etna e portata avanti con grande impegno e attenzione dall'Ente, è quella che prevede di realizzare, in stretta sinergia e concertazione con le istituzioni scolastiche preposte, una serie di attività didattiche finalizzate a promuovere una sempre maggiore conoscenza del territorio, delle sue straordinarie valenze ambientali, delle sue immense potenzialità.

Evidente l'efficacia comunicativa, ma anche etica, di una azione del genere: far crescere, tra le giovani generazioni, la sensibilità e la consapevolezza ambientale e stimolarne conseguenti comportamenti, atteggiamenti, stili di vita. Il progetto Junior Ranger, che arriva oggi alla sua conclusione dopo avere sviluppato numerose iniziative importanti, si colloca autorevolmente fra queste azioni dall'alto valore educativo e divulgativo.

**Ettore Foti**

*Commissario Straordinario  
del Parco dell'Etna*

*Un momento della cerimonia*



*Una medaglia del Presidente della Repubblica e due coppe per l'Istituto Campanella-Sturzo di Catania, quartiere Librino, al "Parchi & Parchi Videofestival"*

## **“Parco dell’Etna... tutto un’altro mondo”: festa al Monastero per lo spot super premiato**

In 45 secondi hanno saputo raccontare, con grande efficacia comunicativa ed altrettanta originalità, l'affascinante dimensione “lunare” dell’Etna e dell’area protetta che lo circonda. Come prestigioso riconoscimento per il loro spot, i ragazzi della II A dell’Istituto Comprensivo Campanella-Sturzo di Catania, quartiere Librino, hanno avuto assegnato il prestigioso premio **“medaglia d’argento del Presidente della Repubblica”**, nell’ambito del “Parchi & Parchi Videofestival” (la cui fase finale si è svolta nello scorso mese di marzo presso il Parco Nazionale del Circeo).

Il Parco dell’Etna, nell’ambito della Settimana Europea dei Parchi 2008, li ha voluti nella sua sede, il Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena, per festeggiare ed esibire i premi: oltre alla preziosa medaglia, due splendide coppe vinte per il miglior spot e per il giudizio della giuria giovani.

Ad accogliere i ragazzi del Campanella-Sturzo, accompagnati dal preside Lino Secchi e dai docenti che li hanno seguiti nella preparazione dello spot, c'erano il Commissario Straordinario del Parco dell’Etna Ettore Foti e il direttore Giuseppe Spina, che nel congratularsi con i premiatissimi alunni hanno sottolineato la fondamentale importanza dell’educazione ambientale, dell’impegno e dell’entusiasmo delle giovani generazioni, per trasmettere nel modo migliore i valori ed i messaggi del Parco.

Lo spot – che si avvalso della brillante regia del prof. Daniele Bannò, docente del Campanella-Sturzo ed autore anche del soggetto e della sceneggiatura - si intitola **“Parco dell’Etna ... tutto un altro mondo”** e, come si legge nelle motivazioni che hanno portato la giuria ad assegnare i premi, ha saputo *“tradurre un’idea in un messaggio immediato ed incisivo, che raggiunge lo scopo senza ambiguità ed ha esaltato con ironia e particolare creatività e le caratteristiche del proprio territorio”*.

Nella sala conferenze del Monastero, dopo l’applaudita proiezione dello spot vincitore e del suo divertente backstage, è stato proiettato anche un filmato sulla sede del Parco dell’Etna curato realizzato dai ragazzi dell’Istituto Comprensivo Dusmet di Nicolosi, che hanno così voluto festeggiare – come ha sottolineato il direttore Nino Prastani – i giovani colleghi catanesi, in una sorta di abbraccio ideale che ha come filo conduttore comune

l’amore ed il rispetto per l’ambiente e per le bellezze del Parco.

Per chiudere nel miglior modo la giornata, gli alunni delle due scuole sono stati accompagnati dalle guide e dai funzionari del Parco ad effettuare una breve escursione a siti di particolare interesse naturalistico.

**G. Pe.**



*Prestigiosa visita al nostro Monastero di una delegazione della "All China Journalists Association". Grande interesse per il vulcano e l'area protetta*

## Giornalisti cinesi affascinati dall'Ente e dalla sede del Parco

Il Parco dell'Etna e la sua antica e prestigiosa sede continuano ad essere meta di importanti visite da ogni parte del mondo. Una delegazione di giornalisti cinesi, ospite in Italia nell'ambito dell'ormai consolidato scambio professionale e culturale tra l'Ordine Nazionale dei Giornalisti e la "All China Journalists Association", ha visitato il 16 aprile scorso il Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, sede del nostro Ente ed ha effettuato una lunga escursione sul vulcano. Una visita fortemente voluta dagli ospiti, che non hanno voluto perdere l'occasione per conoscere da vicino gli aspetti più significativi del più alto vulcano attivo d'Europa e dello splendido territorio che lo circonda.

Gli undici esponenti della stampa cinese – rappresentanti di altrettante testate ampiamente diffuse in tutte le regioni del grande Paese orientale –, accompagnati dal Con-

sigliere Nazionale dell'Ordine dei giornalisti Ugo Armati, sono stati accolti dal Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti e dal direttore Giuseppe Spina. *"Siamo particolarmente onorati per questa visita, che consideriamo non soltanto un momento di confronto con una realtà lontana e molto diversa, ma anche una straordinaria opportunità di divulgazione e promozione per il Parco dell'Etna ed i suoi valori naturalistici"*, ha sottolineato il Commissario Foti.

Visibilmente affascinati, durante l'ascesa alle zone sommitali del vulcano, dall'abbagliante bellezza del paesaggio e dallo spettacolo dei crateri, i giornalisti cinesi hanno mostrato grande interesse per gli aspetti più strettamente scientifici dell'Etna e dell'area protetta, illustrati dal vulcanologo dell'Ente Salvatore Caffo e dalle guide del Parco.

Numerose le domande sulla storia e sui meccanismi delle eruzioni;

sul funzionamento delle due stazioni di rilevamento sismico e chimico dell'Etna, installate dal Parco nell'area adiacente al monastero nell'ambito dell'accordo di programma con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, e sugli aspetti legati al monitoraggio ed alla prevenzione del rischio vulcanico e alla sicurezza delle popolazioni; sulle produzioni tipiche e sulla fertilità del terreno lavico; sul particolare rapporto tra la Montagna e le sue genti, argomento che ha notevolmente interessato il gruppo di giornalisti.

Gli ospiti della All China Journalists Association, infine, si sono mostrati particolarmente interessati anche alle informazioni sulle attività dell'uomo etneo, l'agricoltura e le produzioni tipiche, la viticoltura, l'artigianato. E, a conclusione della giornata sull'Etna, il capo della delegazione cinese e segretario esecutivo della All China Journalists Association, Gu Yonghua, ha commentato: *"Questa visita in un sito tra i più belli ed affascinanti del mondo rimarrà scolpita per sempre nella nostra memoria"*.

G. Pe